

L'INGANNO DEL MONDIALE (Sezione C: "Una storia italiana")

SINOSSI

Aldo è un anziano, accanito tifoso della Nazionale, che, a seguito della sconfitta dell'Italia ai playoff contro la Svezia, rimane vittima di un infarto e finisce in uno stato di coma da cui si risveglia solo sette mesi dopo, a pochi giorni dall'inizio dei Mondiali di Russia. Ha però rimosso dalla sua mente l'eliminazione degli Azzurri e non vede l'ora di fare il tifo per loro. Siccome un ulteriore shock potrebbe essergli fatale, suo figlio Pietro, che non ha mai avuto un buon rapporto con il padre, deve fare in modo che Aldo non venga a sapere la verità: utilizzando le registrazioni di vecchie partite dovrà quindi simulare la partecipazione dell'Italia ai Mondiali. Aldo sembra credere all'inganno, ma si scoprirà infine che aveva solo finto, per trascorrere più tempo insieme al figlio. La messinscena infatti li porterà a riavvicinarsi: dopo aver inscenato il trionfo degli Azzurri in finale, usciranno per le strade a festeggiare insieme sotto gli occhi confusi e divertiti dei passanti.

SOGGETTO

Padova, 13 novembre 2017. La Nazionale di calcio italiana affronta la Svezia nella sfida di ritorno dei playoff per i Mondiali di Russia. Aldo, settantenne accanito tifoso, guarda il match sprofondato nella sua poltrona. Preso dal tifo, incita gli Azzurri e sbraita contro gli avversari. Per lui il calcio è molto più di un semplice sport: è una passione divorante, una sorta di credo religioso. Per questo, al triplice fischio finale che sancisce la definitiva eliminazione dell'Italia, lo shock è talmente forte che Aldo si porta le mani al petto e, boccheggiando, crolla esanime sul pavimento.

Giugno 2018. Aldo non si è più ripreso: da sette mesi giace in stato di coma su un letto d'ospedale. Suo figlio Pietro, trentotto anni, lo va a trovare. I due non sono mai stati in buoni rapporti: prima dell'infarto che ha colto Aldo, non si vedevano da mesi. Pietro prova a raccontargli un po' di sé, della sua vita e del suo lavoro (è un videomaker), ma di fatto gli sembra di parlare al vuoto, cosa che lo fa sentire stupido. «Ma che cazzo sto facendo?» chiede a se stesso. Si siede su una sedia e accende la TV. Poi riceve una telefonata: per questioni di lavoro, deve scappare. «Io vado, papà». Pietro si china a baciare Aldo sulla fronte, poi si allontana in fretta, come se provasse imbarazzo per quel gesto. Aldo rimane solo. Nella televisione, rimasta accesa, va in onda un servizio giornalistico che annuncia l'imminente inizio dei Mondiali di Russia. Aldo spalanca improvvisamente gli occhi.

Pietro e sua moglie Marta vengono convocati da un medico, che illustra la situazione: Aldo si è miracolosamente risvegliato dal coma e, sebbene non riesca ancora a camminare e faccia fatica a parlare, si sta riprendendo ad una velocità incredibile, quindi presto sarà dimesso dall'ospedale. D'altronde quello di Aldo non è mai stato un coma di natura fisiologica: non sono mai state individuate delle ragioni fisiche o neurologiche che

giustificassero il suo stato. Si è trattato dunque di un coma autoindotto, una condizione nella quale si cade a seguito di un trauma, di uno shock improvviso. Al suo risveglio, le sue prime parole sono state rivolte ai Mondiali: Aldo ha rimosso dalla propria mente l'eliminazione degli Azzurri e ora non vede l'ora di tifare per la sua Nazionale. Pietro sospira con disappunto; Marta, percependo la tensione del marito, gli stringe la mano. Il medico continua il suo discorso: Aldo è un uomo anziano e il suo cuore ormai è fragile. Dunque un ulteriore shock potrebbe essergli fatale. «Insomma, che cosa sta cercando di dirci?» chiede Pietro.

Pietro e Marta sono in macchina, stanno portando Aldo a casa: finché il vecchio non starà meglio, vivranno tutti insieme sotto lo stesso tetto. Dalla radio accesa proviene un servizio sui Mondiali: appena Pietro intuisce che si sta per parlare della mancata qualificazione degli Azzurri, spegne la radio. Dal sedile posteriore Aldo biascica una protesta, ma le sue parole risultano incomprensibili. «Come dice?» chiede Marta, sforzandosi di capire. «Quando xuga l'Italia?» ripete Aldo in dialetto veneto con la sua voce roca e affaticata. Pietro e Marta si scambiano un'occhiata incerta. «Gioca... Domenica» azzarda Pietro. Aldo annuisce piano con aria soddisfatta.

A casa i due coniugi aiutano Aldo a mettersi a letto: lo sollevano dalla sedia a rotelle, lo fanno sdraiare e gli mettono un cuscino sotto la testa. Poi si spostano in salotto. Pietro è agitatissimo. «La fa facile, quel dottore del cazzo» si lamenta, «Come facciamo a impedirgli di scoprire che l'Italia è stata eliminata? Ne parlano tutti i giornali, la televisione... è impossibile!». Marta cerca di calmare il marito: hanno tempo fino a domenica per trovare una soluzione. Pietro si apre una birra e scuote la testa, incredulo. «Solo al calcio, pensa quello... Non ci vediamo da mesi, e l'unica cosa che gli interessa è sapere quando gioca l'Italia!». «Insomma, Pietro, che cosa pretendi? Si è appena ripreso dal coma». «Coma autoindotto». «È vero, non è una

situazione facile, ma dobbiamo affrontarla. Hai sentito il dottore, no?». Pietro allarga le braccia, esasperato: «E cosa dovremmo fare? Non possiamo impedirgli di vedere le partite!». Marta abbozza un sorriso: «No. Ma possiamo decidere quali mostrargli».

Mentre Aldo pregusta l'inizio dei Mondiali, tappezzando la casa di bandiere e sciarpe degli Azzurri, Pietro, incoraggiato da Marta, comincia a imbastire l'inganno: si mette a cercare in Internet i filmati di vecchie partite della Nazionale italiana e poi, camuffando la propria voce, registra delle telecronache fasulle da sovrapporre alle immagini dei filmati. Il piano dunque è semplice: lui e Marta proietteranno in televisione queste vecchie partite al posto delle vere partite dei Mondiali, simulando in questo modo la partecipazione dell'Italia al torneo di Russia.

Arriva domenica, il giorno della prima partita (che in realtà è il filmato di una sfida amichevole vinta dall'Italia qualche anno prima). Pietro, Marta e Aldo si piazzano davanti alla TV e, al momento dell'inno nazionale, Aldo si porta solennemente una mano sul cuore, mentre Pietro trattiene a stento la propria insofferenza. Le cose comunque scorrono lisce, anche se il vecchio espone qualche perplessità circa i giocatori presenti in campo. «'Scolta, ma quanti anni ga Materazzi?». «No, papà, questo è il fratello minore...». «I xe identici». «Eh, sai, una questione genetica...». «E Totti? No se jera ritirà l'anno scorso?». «No, ha deciso di giocare ancora un anno, si ritirerà dopo i Mondiali». Al gol dell'Italia Aldo esulta a gran voce, sollevando i pugni, e al termine della partita appare pienamente soddisfatto del risultato. Marta lo accompagna a dormire, poi torna da Pietro, che, seduto sul divano nel silenzio che ora pervade il salotto, ha l'aria stanca e pensierosa. Marta si accoccola al suo fianco, Pietro le accarezza i capelli. «Stai facendo una bella cosa, Pietro. Stasera tuo padre era davvero felice». «Ancora due partite, poi basta». Marta solleva la testa, contrariata. «Ma come? Vuoi far uscire

l'Italia ai gironi?». Pietro è spiazzato dalla reazione di sua moglie. «Beh? Guarda che ci ho messo un secolo a preparare tutto...». «Ma dai, Pietro. Non hai visto quanto era contento? Non puoi eliminarla subito, lui ci resterebbe malissimo. Dobbiamo fargli vincere il Mondiale». Pietro sbuffa, si alza in piedi. «Forse non ti rendi conto di quanta fatica ci vuole. E dovrei fare tutto questo per quel vecchio?». «Quel vecchio è tuo padre!». «Quel vecchio mi obbligava a giocare a calcio da bambino anche se a me il calcio ha sempre fatto schifo. Quel vecchio preferiva passare le giornate a ubriacarsi coi suoi amici ultras invece di stare con la sua famiglia. Quel vecchio è scappato in anticipo dal nostro matrimonio per andare a vedere i playoff del Padova allo stadio!». «E tu vuoi metterti al suo stesso livello?». «Non se ne parla: l'Italia verrà eliminata ai gironi». Marta inclina la testa e rivolge un'occhiata severa al marito.

La finta telecronaca di Pietro annuncia il passaggio dell'Italia agli ottavi di finale: alla fine Pietro ha dunque deciso di assecondare la moglie. Simulando una partita dopo l'altra, per la gioia di Aldo, gli Azzurri superano brillantemente gli ottavi, i quarti e perfino la semifinale. Si arriva così alla serata della finale.

La famiglia è nuovamente riunita davanti alla televisione. Pietro è stremato, non ne può più. Prova quasi un senso di fastidio alla vista di suo padre gongolante. E la sua finta telecronaca suona decisamente poco appassionata: «Siamo giunto alla finale di Russia 2018... Finalmente! Il percorso fino a qui è stato decisamente impegnativo. Faticoso. Ne abbiamo passate di tutti i colori, per arrivare a questo punto. Stasera scopriremo se ne è valsa la pena». Aldo ridacchia: «Ciò, ma che problemi ga 'sto telecronista?». Pietro, risentito, sbuffa e si alza in piedi. Con la scusa di dover comprare un pacchetto di sigarette, esce di casa sotto gli occhi sorpresi e confusi dei due familiari. La moglie lo insegue sulle scale: «Ma cosa fai? Non puoi andare via proprio

adesso!». «E perché?». «Perché c'è la finale! È un momento importante per tuo padre!». «Appunto, io gli rovinerei lo spettacolo». «Ma non capisci? A lui non interessano davvero le partite. A lui interessa solo passare del tempo con te!». «Sì, come no?». Pietro se ne va senza lasciare a Marta il tempo di ribattere.

Pietro cammina con aria cupa per le strade di Padova, poi entra in un bar. Una televisione trasmette una vera partita dei Mondiali, ma la maggior parte dei clienti (italiani) non sembra prestarvi grande attenzione. Ad un tavolo isolato, però, c'è un giovane di colore che appare particolarmente coinvolto dal match, come se a giocare ci fosse la squadra per cui fa il tifo. Pietro, irritato e abbattuto, ordina una birra. Mentre beve si guarda intorno. Il giovane di colore avvia una videochiamata con il suo cellulare e, felice, inizia a comunicare nella propria lingua con il suo interlocutore telefonico. Incuriosito, Pietro allunga il collo per sbirciare e vede sul display il volto di un bambino - presumibilmente il figlio del giovane. Il giovane ruota quindi il cellulare, permettendo anche al bambino di guardare la partita in onda nella televisione del bar. Pietro, colpito dalla complicità che c'è fra i due, appare combattuto, come se avvertisse un principio di senso di colpa. Quando riceve una telefonata da Marta, che insiste affinché ritorni a casa, le risponde che sta per arrivare.

Pietro esce dal bar e ritorna sui suoi passi. Cammina ad un'andatura sostenuta, a un certo punto accenna perfino una leggera corsa.

Intanto, nel salotto di casa, Aldo e Marta non stanno guardando la finale: Aldo legge tranquillamente il Televideo, mentre Marta se ne sta accostata alla finestra, in attesa di scorgere Pietro. Quando lo vede arrivare, avverte subito Aldo: «Eccolo, eccolo, sta arrivando!». Aldo si rimette subito la sciarpa dell'Italia intorno

al collo e consegna il telecomando a Marta, che si sintonizza nuovamente sulla finta partita. «Visto che alla fine ha funzionato?» dice Marta, abbozzando un sorriso di complicità. Anche Aldo sorride: sin dalla prima partita aveva intuito la messinscena, ma lo aveva rivelato solo a Marta. La vera vittima dell'inganno, dunque, è Pietro: colpito e grato per gli sforzi che il figlio stava facendo per lui, Aldo, con l'aiuto della nuora, aveva finto di credere alla finzione, perché questo avrebbe significato condividere quei momenti con Pietro.

Quando Pietro rientra in casa, quindi, Aldo e Marta sono di nuovo incollati alla TV. Pietro si siede sul divano accanto alla moglie, che gli sorride. Poi si schiarisce la voce e chiede ad Aldo: «Allora, papà, come va la partita?».

La finta finale si conclude con il trionfo degli Azzurri ai calci di rigore. Al gol decisivo, che decreta la vittoria del Mondiale, tutti e tre esplodono in grida di esultanza. Armati di trombette da stadio e bandiere dell'Italia, Pietro, Marta e Aldo escono a festeggiare.

Sotto gli occhi sorpresi di Marta, che mai si aspetterebbe da lui un comportamento del genere, Pietro si avvolge una bandiera a mo' di mantello e, spingendo la sedia a rotelle di Aldo, si lancia in una corsa folle e liberatoria per le strade della città cantando insieme al vecchio cori da stadio. «Siamo campioni del mondo, papà! Campioni del mondo!». Aldo ride, felice. I passanti guardano con aria confusa e divertita quella strana coppia che festeggia come se l'Italia avesse vinto il Mondiale.

Al termine della corsa, lo sguardo commosso che padre e figlio si scambiano sancisce la loro avvenuta riconciliazione.